

La carica dei 20 mila

SCUDO FISCALE È il numero dei conti già aperti per usufruire del provvedimento sul rientro dei capitali dall'estero. Per un patrimonio di 20 miliardi. La stima è frutto di un'indagine sulle private bank italiane e straniere. Che per i prossimi giorni aspettano i veri tesoretti

di **Roberta Castellarin**
e **Paola Valentini**

Gia 20 mila Paperoni hanno aderito allo scudo fiscale per un patrimonio complessivo di oltre 20 miliardi. Ecco le prime cifre del provvedimento sul rientro dei capitali dall'estero, voluto dal ministro Giulio Tremonti. I numeri sono frutto di un'inchiesta di *Milano Finanza* che ha coinvolto le principali private bank italiane ed estere. Dunque si può dire: lo scudo ter ha avuto una partenza turbo. I tempi stretti, l'allargamento della protezione anche alle società controllate estere e la task force creata dalla Guardia di Finanza per individuare chi vola con i propri capitali verso i paradisi fiscali stanno producendo gli effetti sperati dal ministro dell'Economia. Che già oggi può contare su un introito per le casse dello Stato di 1 miliardo di euro, cifra che risulta dall'applicazione dell'aliquota del 5% sui 20 miliardi stimati.

Hanno dunque già usufruito dello scudo conti dotati in media di 1 milione di euro, importo che sembra contenuto, ma a questo proposito va tenuto conto del fatto che è solo di una settimana fa la circolare applicativa dell'Agenzia delle Entrate che ha chiarito molti punti critici soprattutto per gli imprenditori. I primi a ricorrere al provvedimento sono stati coloro che avevano a disposizione posizioni più semplici e portafogli più liquidi. Mentre solo in questi giorni si sono messi in moto gli imprenditori e i proprietari di grandi patrimoni. Perché proprio la circolare ha spiegato che la scelta di avvalersi dello scudo non mette a rischio di controlli l'azienda e che si possono scudare anche le società estere; quindi

non sembrano più esserci ostacoli per quegli imprenditori che erano rimasti finora alla finestra. La stima emersa dall'inchiesta di *Milano Finanza* trova conferme anche da Lugano. «La sensazione è che oltre la metà delle relazioni offshore su piazza verranno scudate, parte con il rimpatrio fisico e parte con il rimpatrio giuridico, vale a dire mantenendo gli asset all'estero pur se ricondotti sotto l'egida del Fisco italiano», spiega **Corrado Capacci**, direttore generale di Compass asset management a Lugano. «L'interesse per lo scudo è elevatissimo, soprattutto da parte di professionisti e imprenditori. La piazza ticinese si divide tra chi, usando pretesti di vario tipo, cerca di

trattenere il business e chi, come noi, cerca di cavalcare la situazione offrendo ai risparmiatori italiani soluzioni efficienti per la regolarizzazione. Per esempio», aggiunge Capacci, «tra le

modalità di rimpatrio giuridico la più efficiente è rappresentata dall'utilizzo di una polizza di private insurance da costituire conferendo il portafoglio esistente e successivamente scudando

la polizza tramite una società fiduciaria». Si occupa proprio di costruire polizze di questo tipo Farad Advisor. Dice **Ernesto Prinzi**, responsabile wealth advisory della società: «Stiamo seguendo un discreto numero di operazioni direttamente e tramite la nostra clientela istituzionale». In piena attività sono naturalmente le private bank italiane. **Matteo Colafrancesco**, amministratore delegato di Fideuram, dichiara: «Ci confermiamo tra i player più attivi nel rientro dei capitali. Al 15 ottobre le posizioni aperte sono circa 1.400, con una crescita giornaliera che nel giro di un mese è passata da 50 a 150 pratiche. Gli importi interessati sono significativi e attualmente superiori ai trend registrati in occasione dei due precedenti scudi».

Conferma l'interesse per il rimpatrio **Antonello di Mascio**, responsabile Crm & progetti speciali di Intesa Sanpaolo private banking: «Le indicazioni che arrivano dai clienti nelle ultime due settimane sono positive e le manifestazioni di interesse sono cresciute ulteriormente in questi giorni dopo la circolare pubblicata dalla Agenzia delle Entrate». L'identikit dei primi scudati? «Si tratta di casi molto semplici, ossia di persone che

La carica dei 20 mila

G Autovelox fiscali al confine

Allacciato invece la polizza per il Paperone presidente

Forse (Finanza & Futuro), 100 scudati per 100 milioni

1 ...

2 ...

3 ...

4 ...

5 ...

6 ...

7 ...

8 ...

9 ...

10 ...

hanno lasciato un'attività lavorativa o che avevano soltanto liquidità e nessun titolo particolarmente complesso. Negli ultimi giorni ai professionisti si sono aggiunti gli imprenditori. Registriamo numeri molto interessanti e manifestazioni di interesse per importi particolarmente rilevanti», prosegue di Mascio, «I clienti percepisco-

no che questo scudo è l'ultima opportunità per regolarizzare posizioni passate, anche perché la gestione di patrimoni all'estero è diventata molto complessa alla luce dei maggiori controlli e delle maggiori sanzioni». Anche le realtà italiane dei gruppi bancari svizzeri sono in questi giorni sono particolarmente impegnate. Lo conferma **Ferruccio Ferri**, presidente di Ubs Fiduciaria: «Rispetto alle edizioni precedenti, abbiamo registrato subito un forte interesse con un elevato numero di aperture di conti fin dai primi giorni della finestra di scudo. Ciò si spiega con le norme sempre più stringenti verso i paradisi fiscali. Gli imprenditori», aggiunge, «preferiscono venire a Milano per aprire i conti segreti, mentre i rentier si rivolgono alle sedi sul territorio». E proprio gli imprenditori potrebbero avere un incentivo in più a scudare tramite una banca diversa da quella usata per finanziare l'azienda. Spiega infatti un banchiere svizzero: «Scegliere un istituto diverso dal proprio può rivelarsi un'arma per spuntare poi condizioni migliori con la propria banca nel rinegoziare o ottenere linee di credito. Inoltre, non far sapere alla banca quanti capitali nel complesso venivano detenuti all'estero può essere più prudente». Lo strumento preferito dai titolari d'azienda è la fiduciaria.

Per esempio, Unione Fiduciaria sta registrando un afflusso maggiore rispetto agli scudi precedenti, tanto che prevede un 10% in più di clienti rispetto alle scorse edizioni, quando ne vennero registrati 1.600. E si stimano asset per circa 1 miliardo.

«Ci aspettiamo un interesse crescente», dice **Attilio Guardone**, amministratore delegato di Unione Fiduciaria, «grazie anche ai chiarimenti contenuti nella circolare dell'Agenzia Entrate che ha reso possibile l'utilizzo della fiduciaria anche per il rimpatrio

giuridico di attività patrimoniali come opere d'arte». Per Ersel invece i conti finora aperti sono 100 e il valore stimato degli asset che saranno rimpatriati tramite questi conti è di oltre 100 milioni di euro. «Oggi», dice **Fabrizio Greco**, direttore

generale di Ersel, «è possibile ipotizzare un'adesione convinta di quasi tutte le tipologie di clienti, compresi gli imprenditori». Concorde **Marco Rosati**, amministratore delegato di Zenit sgr: «L'operazione ha avuto una significativa accelerazione que-

sta settimana. L'aliquota del 5% viene inoltre considerata decisamente conveniente, in particolare se raffrontata con quelle degli altri Paesi, mediamente attorno al 40%». Sulla stessa linea è **Andrea Ragaini**, amministratore delegato di Banca Cesare

Ponti: «La sensazione che si tratti di un'ultima chiamata è diffusa e l'inasprimento delle sanzioni e le frequenti dichiarazioni sulla lotta all'evasione secondo gli standard Ocse tendono a eliminare i dubbi di coloro che sono ancora incerti»,.

Azimut ha invece rivisto al rialzo le stime iniziali di raccolta, pari a 500 milioni, perché sulla base dei conti finora aperti il valore stimato degli asset che saranno rimpatriati dovrebbe rivelarsi maggiore: «La partenza dello scudo è stata molto forte, superiore alle aspettative. Abbiamo già aperto molti conti, con un taglio di almeno 1-2 milioni e ci aspettiamo che

milioni, e ci aspettiamo che l'operazione abbia un grande successo». Boom anche per Deutsche Bank. «In questo primo mese di scudo abbiamo già ricevuto il doppio delle domande per il rimpatrio di fondi detenuti all'estero rispetto alle domande complessive ricevute nel precedente condono e attendiamo un picco delle richieste a partire da fine ottobre», sottolinea **Luca Caramaschi**, responsabile del private wealth management di Deutsche Bank in Italia. (riproduzione riservata)

www.milanofinanza.it/scudo